



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Un artigiano immigrato e il suo figlio del tutto normale

«Prese dimora in una città chiamata Nazaret. Perché si adempisse ciò che era stato detto dai Profeti: sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,23).

In queste settimane la liturgia ci richiama la sacra famiglia di Nazaret e continua, così, il discorso e la riflessione sul «*Verbo fatto uomo*» e che perciò di ogni uomo assume carne, parentela, ambiente, consuetudini.

Era nell'ordine naturale delle cose, che Giuseppe, ubbidendo al comando dell'imperatore romano, si recasse a Betlemme per il censimento; era nell'ordine naturale delle cose, che si portasse a Nazaret per vivere la sua risposta a Dio, per consumare la sua «vocazione».

Vi giunge come un emigrato. Con delicatezza e discrezione stabilisce i rapporti di vicinanza agli altri, di amicizia, di fedeltà alla tradizione e alla mentalità dell'ambiente; lavorando come lavorano gli altri, per avere il sufficiente alla vita come l'hanno gli altri, allontanando come gli altri ogni desiderio di distinguersi, di superare chicchessia.

A Nazaret si viveva la vita dei figli di Dio; il tempo s'era fermato. Si viveva in quel particolare atteggiamento che



Siamo venuti alla casa di Dio attraversando le tenebre che avvolgono la terra, ma guidati dalla fiamma della fede che illumina i nostri passi e animati dalla speranza di trovare la «grande luce». Aprendo il nostro cuore, abbiamo anche noi la possibilità di contemplare il miracolo di quel bambino-sole che rischiarava l'orizzonte sorgendo dall'alto.

(Papa Francesco)

Le parole di papa Francesco sono anche l'augurio di tutti noi Piccoli fratelli di Jesus Caritas ai tanti amici che ci seguono. E il Signore ci conceda di riconoscere e vivere la sua misericordia.

caratterizzò la vita dei patriarchi: in una profonda familiarità con Dio, attenti al mistero di Dio.

Giuseppe ha lavorato; ha condotto la vita dell'operaio, meglio: dell'artigiano di allora. Gesù lo ha aiutato: era normale che lo aiutasse e lavorasse. Lavorò come lavorano gli altri; i suoi lavori, non si distinguevano dagli altri, dai lavori degli altri artigiani. Nessuno s'è accorto di lui. Quando inizierà la vita pubblica desterà

faceva i suoi lavori alla stessa maniera e con la stessa retribuzione degli altri. Nulla di straordinario che assomigliasse al regalo o al dono.

Gesù partecipava alla vita del suo popolo, frequentava il suo ambiente, presenziava alle feste, a tutte le manifestazioni. Visse così la vita di ogni giorno come i suoi compagni; ebbe confidenza con gli altri, non diffidò di nessuno. Per tutti era di casa; tutti lo conoscevano, non sfuggiva nessu-

elita del suo tempo, del tempo di Dio.

Vita normale senza spiegazioni particolari che la giustificassero. Non era neppure spiegata da un senso di straordinarietà o di eccezionalità; era giustificata e spiegata solo da Dio.

Di questa lunga vita di Gesù a Nazaret dobbiamo attentamente scoprire il mistero. È più grande, forse, l'amore racchiuso in una vita normale che in una vita eccezionale; per entusiasmo si può anche morire per

un fratello, ma solo per santità e per amore uno accetta di scomparire per un altro. Gesù porterà questa mentalità – la tradizione familiare di Nazaret – per tutta la vita, sino alla croce.

Solo comprendendo Nazaret riusciremo a comprendere il mistero della nostra vita, riusciremo a scoprire il mistero di Dio nella normalità quotidiana.

Se non c'è questa profondità nazaretana nella nostra vita cristiana, qualsiasi vocazione specifica attuiamo nel mondo e nella Chiesa, andremo alla ricerca di cose eccezionali, entusiasmanti, ma non riusciremo ad accettare la normalità e, peggio, non la potremo sopportare.

Nei trent'anni di Nazaret, Gesù ha salvato il mondo come nei tre anni di vita pubblica. Salvezza, per il Signore, non significa agitarsi, ma essere Dio: per questo Gesù è salvatore sempre!

fratel Gian Carlo jc



meraviglia appunto perché nessuno l'aveva notato.

Lavorò con la dedizione al lavoro tipica del popolo ebraico: una serena fatica, una laboriosità ordinata.

Non inventò nuovi strumenti di lavoro; non progettò cose più grandi di quelle che l'artigiano, il falegname d'allora poteva fare. Ubbidì a questa mentalità, rispettò le tradizioni del suo popolo. Aspettò il suo tempo; *volle* aspettare il «suo tempo».

Poiché viveva del suo lavoro, come la vera povertà esige,

no. Il tenore di vita a Nazaret non era particolare come, invece, erano particolari i membri della famiglia e singolari i suoi personaggi.

Giuseppe esercitò la sua autorità senza soggezione e senza invadenza, con assoluta fedeltà. Maria esercitò quella materna nei confronti di Gesù, come ogni mamma: visse di fede, di profonda fede. E tuttavia, per questo, le difficoltà non furono minori.

E Gesù visse, come ogni altro figlio, la vita di famiglia, la sua vita, la vita di ogni isra-



Con l'arrivo a metà settembre di frater Jonathan la **fraternità del Goletto** è tornata ad essere composta da tre fratelli. Anche se, secondo le parole di Gesù, bastano due perché egli sia presente in mezzo a chi si raduna in suo nome, è anche vero che essere in tre è una grazia, perché la vita fraterna si arricchisce e permette anche una maggiore elasticità nei movimenti dei fratelli, senza trascurare la presenza in casa di almeno uno che assicuri l'accoglienza a quanti bussano alla porta. D'altronde, sarebbe bello che ogni piccola comunità, come ogni famiglia, potesse trovare il suo modello nella Trinità.

Improvvisamente, però, la nostra fraternità è passata da tre a quattro fratelli. Infatti, dopo qualche settimana dall'arrivo di Jonathan, ci ha raggiunto anche Alvaro,



il nostro fratello che da tanti anni si trova a Nazaret, per passare un tempo di riposo e di cure da qualche acciacco. Alvaro si è fermato fino ai primi di dicembre e la sua presenza è stata molto bella, anche se altrettanto discreta. Prossimamente farà ritorno in Terra Santa ma ci auguriamo che il tempo trascorso presso di noi sia stato di profitto anche per lui.

Tra gli eventi di questi ultimi mesi che vorremmo ricordare vi è l'incontro delle Chiese cristiane della Campania, tenutosi qui



al Goletto a ottobre e dedicato al tema del Creato. Erano presenti cristiani delle principali tradizioni: ortodossi, cattolici, luterani, e altri ancora.

Il clima è stato sereno e molto fraterno e gli ospiti sono rimasti molto contenti sia per la bellezza del luogo sia per l'incontro stesso. Anche gli organizzatori erano molto soddisfatti e alcuni di loro si sono fatti sentire ancora, qualche giorno dopo, per ringraziare dell'accoglienza.

Più di recente invece si è tenuto un incontro per le famiglie, con un intervento di don Carlo Rocchetta, fondatore del «Centro familiare Casa della tenerezza» con sede in Umbria. Gli incontri di questo genere non sono proprio una novità, il Goletto infatti è molto richiesto per realizzare delle iniziative della Chiesa locale e anche attività di carattere culturale come concerti, mostre di ogni genere e soprattutto celebrazioni liturgiche.



Ma la novità di quest'anno riguarda l'iconografia. Abbiamo pensato di sfruttare le conoscenze di Jonathan nel campo dell'iconografia bizan-

tina - infatti, a conclusione degli studi teologici ha presentato una tesi proprio per questo tema - e abbiamo così invitato gli amici che frequentano regolarmente l'abbazia a quattro incontri: uno di introduzione alla lettura delle icone, due invece dedicati alla lettura delle icone della «Vergine del Segno» e quella di «Giovanni Precursore» - icone tipiche del tempo di Avvento - e, infine, un incontro sull'icona



della «Natività del Signore».

I primi entusiasti di quest'iniziativa siamo stati proprio noi fratelli, ma anche per gli amici è risultata una grande novità e molto interessante.

Il Signore permettendo, pensiamo di prolungare questa esperienza per tutto l'anno liturgico: accompagnare, cioè, la celebrazione delle principali feste del Signore con la lettura dell'icona corrispondente, tenendo in mente l'invito che papa Francesco ha espresso nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, richiamando opportunamente le possibilità offerte dall'arte, «via della bellezza», nel compito ecclesiale di annuncio e spiegazione del Vangelo di

La nostra e vostra «Jesus Caritas» indossa una nuova veste. Non è la prima volta che viene fatta questa operazione, ma ci è sembrato bello ripeterla, in occasione degli avvenimenti attuali - Anno santo della Misericordia, centenario della morte di frère Charles - rivedendo un po' l'insieme.

Abbiamo scelto il criterio della *sobrietà*, ma i nostri lettori «storici» si saranno già accorti che si tratta anche del ripristino di una delle impaginazioni «storiche». Ci sembra anche giusto accennare alla novità dei nomi di alcuni collaboratori e collaboratrici, che ultimamente sono venuti a sostenerci. Tuttavia la vera novità è quella fondata sul criterio della *continuità* e così non vi faremo mancare - come nel presente numero - gli scritti di padre René Voillaume, frater Carlo Carretto, p.s. Magdeleine di Gesù e altri che prima di noi hanno accolto e diffuso lo «stile» di Charles de Foucauld nel seguire le orme del benamato fratello e Signore Gesù.



Abbonamento annuale 20,00 Euro; d'amicizia 26,00 Euro; sostenitore 50,00 Euro; estero ordinario 22,00 Euro; estero via aerea 27,00 Euro; una copia 4,50 Euro - C.c.p. 47697362 - Piccoli Fratelli di Jesus Caritas; IBAN: IT27E088712170000000002188

Gesù (cf EG 167).

E infatti, tra le arti, l'iconografia è particolarmente preziosa per questo compito dato che «di tutte le espressioni culturali della cristianità - la latina, la siriana, l'egiziana o l'armena - la bizantina fu la sola in cui l'arte divenne inseparabile dalla teologia» (J. Meyendorff).

A tutti i nostri cari amici il nostro augurio di un buon e santo Natale!

Paolo Maria, Roberto
e Jonathan jc

Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it